



Strategie

# PRATO BATTE LA CRISI CON L'INNOVAZIONE

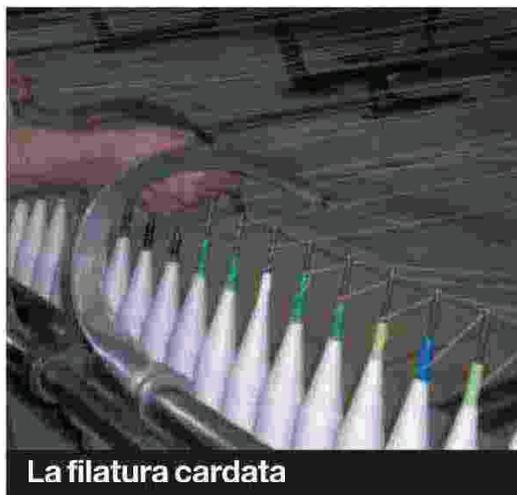
**Dopo un 2023 reso più difficile dalle alluvioni di novembre, il sentiment sul tessile per il 2024 non è roseo. Opportunità dalle pratiche green**

**S**ostenibilità, innovazione di prodotto e lavorazioni all'avanguardia nel riciclo tessile. Sono questi gli asset che il distretto di Prato mette in campo per vincere le sfide del 2024, che non sarà un anno facile. E non solo per le vicende geopolitiche in atto, visto che quello che è considerato il più grande cluster tessile europeo è stato recentemente ferito dalle alluvioni che hanno coinvolto la Toscana. Secondo le attuali stime, le industrie tessili danneggiate sono attorno al 20% del totale e oggi sono nell'ordine di qualche decina quelle che ancora, a due mesi dai tragici fatti, non hanno ancora aperto. A questo si aggiungono i risultati sul fronte della produzione, in territorio negativo già prima dell'alluvione. Secondo gli ultimi

numeri disponibili diffusi da **Confindustria Toscana nord** (Prato, Pistoia e Lucca), nel terzo trimestre 2023 la produzione industriale di Prato in generale si è contratta del -7,9% rispetto allo stesso periodo 2022, con, nello specifico, -11,1% del tessile, -4,1% della meccanica, comprendente anche il meccanotessile, e -3% dell'abbigliamento-maglieria. «La

stima per la chiusura del 2023 è di un leggero segno meno, di fatto quasi tutto imputabile all'ultimo quadrimestre. Nel tessile specializzato siamo invece vicini al -10% in media», ha spiegato a **MFF Giovanni Gramigni**, presidente del consorzio **Pratotrade**, che riunisce 34 aziende di tessuti, fra le più dinamiche, creative ed export oriented del distretto. «Il 2024 è una grandissima incognita. Come sentiment la situazione è modestamente preoccupante, ma avremo un'idea più chiara a fine mese». L'imprenditore ha poi affrontato il tema delle sfide del distretto e delle grandi opportunità in ottica green. «Il know how nella lavorazione della lana e del riciclo tessile ci dà un'energia potenziale infinita. Certo, da qui ad attuarlo in maniera ottimale c'è tanto gap

e non dipende solo dagli imprenditori. A volte ci sono ostacoli difficilmente superabili come quello dei test chimici su prodotti di recupero che sono stati realizzati magari venti o più anni fa, e a differenza dei nuovi manufatti non è scongiurabile la presenza di alchilfenoli». (riproduzione riservata)



La filatura cardata

**Matteo Minà (Firenze)**